



2' meditazione **MARIA, FEDELISSIMA**

Valentina Casella, 35 anni

Possiamo definire la fedeltà come la perseveranza nell'amore. È sicuramente una scelta impegnativa, che ci tocca tutti. Un impegno che ci muove verso l'altro e ci conduce all'Altro. Il fedele per eccellenza è Dio che non viene mai meno alle Sue promesse, alla Parola donata. Noi uomini con i nostri limiti siamo chiamati ad imitare questa fedeltà. Per grazia ci vengono anche donati esempi di uomini e donne che con la loro vita sono stati testimoni di questa fedeltà; la più emblematica senza dubbio è Maria. Quando si parla della fedeltà di Maria la mente subito corre al "fiat", senza dubbio la prima espressione della fedeltà a Dio, ma non l'unica visto che in realtà tutta la vita di questa fanciulla di Nazareth profuma di fedeltà.

Quando si può identificare l'origine di questa fedeltà? L'origine è nell'Origine, la virtù viene senza dubbio esercitata lungo tutta la sua vita, ma è un dono a cui Dio la prepara dall'origine. Un dono che viene fatto anche a tutti noi, perché tutti noi possiamo essere come lei.

Una ragazzina che dà origine a una rivoluzione, sceglie di fidarsi della Parola di questo Dio che la chiama alla maternità in una condizione paradossale: la sua verginità.

"Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel "sì" Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità." (Admirabile Signum, lettera apostolica del Santo Padre Francesco)

Resta fedele all'annuncio dell'angelo nonostante la paura e il dubbio: che sarà di lei se Giuseppe? Che sarà di lei se la gente? Spesso tendiamo a dimenticare la sua natura umana pensando a Maria come "irraggiungibile", per citare il testo di un canto, ma Maria è prima di tutto una donna e la sua umanità viene fuori in ogni pagina del Vangelo così come la sua fedeltà. Resta fedele a questo Dio anche quando Simeone le preannuncia la sofferenza della Passione di quel bimbo che tiene tra le braccia (cf. Lc 2,34-35).



Resta fedele a questo Dio quando il suo unico figlio inizia la sua missione salvifica, anzi è proprio lei che spinge affinché tutto abbia inizio: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5). Un invito che risuona oggi per noi con la stessa intensità di 2000 anni fa.

Resta fedele così tanto da scegliere la sequela di questo Dio che ha portato in grembo, che chiama tutti a sé attirando l'ira dei potenti.

Il momento che rappresenta il culmine di questa fedeltà è sicuramente la croce. "Stabat Mater", resta fedele in piedi, dritta sotto la croce, dinanzi la sofferenza del suo Figlio. Resta fedele non comprendendo il perché di tutto questo dolore, resta fedele davanti il corpo senza vita di suo figlio che tiene tra le braccia.

Resta fedele al punto che alla fine non le serve correre al sepolcro vuoto per avere la certezza della Resurrezione perché sa che Dio non viene meno alla Sua Parola. L'essere fedele di Maria le permette di avere subito certezza della resurrezione!

In un mondo come quello di oggi, dove le certezze vacillano ed essere fedeli a un valore e fa dei giovani dei bigotti, additati da una società che ci vuole sempre diversi, sempre nuovi, a passo con "le mode" del momento, Maria resta il porto sicuro a cui approdare per raggiungere la sicurezza della terra ferma.

Restare fedeli nonostante la paura, le difficoltà, la fatica e la stanchezza; nella vita di ogni giovane sono più o meno queste le variabili che spingono a cedere. La ricerca della vita facile e comoda quella a cui un po' tutti aspirano.

"Più tequila, più amore, più di tutto. Di più è meglio" è una citazione da una serie tv americana che più di tutte descrive da quale punto di partenza inizia il racconto. Eccessi che colmano i vuoti creati dal bisogno di relazioni reali, vuoti che si prova a colmare con tutto ciò che ci circonda, fino a quando guardandosi allo specchio non ci si riconosce più. La prima infedeltà è proprio a noi stessi, a ciò che siamo chiamati ad essere: immagine del Figlio. Allora provare a ristabilire questa fedeltà è il lavoro più impegnativo e complicato che ci tocca fare. Ma da dove iniziare? A chi guardare?

Tutta la nostra storia a guardarla bene è caratterizzata da giovani che scelgono di restare fedeli. Penso al giovane Davide che sconfisse Golia, al profeta Geremia, a Maria come ho già detto, all'apostolo Giovanni, l'unico dei 12 sotto la croce, ma possiamo pensare anche a San Francesco che lascia tutti gli agi per abbracciare Madonna Povertà e vivere la Perfetta Letizia; se vogliamo fare un salto ai giorni nostri penso a Chiara Corbella Petrillo, giovane mamma che sacrifica la sua vita per donare la vita al suo bambino, penso a Carlo Acutis che ci ricorda l'importanza dell'Eucarestia e dell'essere originali in un mondo che ci vuole tutti fotocopie.



Giovani, come tutti noi, che scelgono di restare fedeli ad una Parola loro annunciata, una Parola che li conduce alla Resurrezione. Ora tocca a noi scegliere se restare fedeli a questa Parola.

“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45).

Maria, che nella tua vita non hai mai smesso di fidarti della Parola di Dio, aiuta noi giovani a seguire il tuo esempio, per giungere alla santità.

Aiutaci a non dubitare della Parola che ci viene annunciata. Sostienici nelle difficoltà della sequela del Figlio tuo Gesù. Insegnaci ad abitare il dolore e la morte con la certezza della Resurrezione.

Aiutaci a riempire i vuoti della nostra esistenza con l'Amore vero, quello che viene da Dio.

Sostieni e accompagna i nostri passi per le strade del mondo e resta a noi vicina nei momenti duri che la vita ci riserva.

Ti rendo grazie Maria per l'esempio che sei per la mia vita, ti rendo grazie perché attraverso il tuo grembo hai permesso che la morte non avesse l'ultima parola e ci hai donato la Vita.

